

LECTIO DIVINA: Giovanni 11 **Resurrezione di Lazzaro**

In questo periodo di Quaresima, che ci prepara alla Pasqua siamo invitati a riscoprire il nostro battesimo che in queste domeniche ci viene presentato con i simboli dell'acqua, della luce, della vita.

Nei brani evangelici delle ultime domeniche Gesù si è rivelato progressivamente. **Egli è "l'acqua viva"** che disseta il nostro bisogno di felicità e di infinito. Egli è **"la luce del mondo"** che rischiarava le nostre tenebre donandoci la fede, cioè una comprensione nuova di Dio, del mondo, di noi stessi.

Nel brano della prossima domenica Gesù, risuscitando **Lazzaro**, si rivela come Colui che possiede la **pienezza della vita** e la comunica.

Dissetarsi. Vedere. Vivere. È un crescendo inarrestabile quello proposto dalla Quaresima di quest'anno. **La Samaritana (4,5-42), il cieco nato (9,1-41) e Lazzaro di Betania**: tre icone della debolezza umana alle quali viene incontro Gesù.

Il vangelo di oggi riporta l'episodio della risurrezione di Lazzaro a Betania, in casa di Marta e Maria (Gv 11,1-56).

La risurrezione di Lazzaro è **il segno miracoloso di Gesù, posto al culmine del «segni» che l'evangelista dispone come tappe di graduale rivelazione del mistero di Cristo.**

Si tratta di una pagina ricca di messaggi e di mistero che sa di paradosso: infatti mentre Gesù vince la morte e riporta alla vita l'amico, egli stesso va verso la sua morte violenta, secondo la decisione presa dal sinedrio (cf. Gv 11,45-54).

In questo contesto di conflitto tra la vita e la morte si svolge il settimo segnale della risurrezione di Lazzaro.

L'episodio della risurrezione di Lazzaro comunica questa certezza: **Gesù è fonte di vita per le comunità dei poveri, per tutti coloro che credono in Lui.**

Nella prima tappa (vv. 1-6) viene annunciata **la malattia di Lazzaro**, amico di Gesù, per iniziativa delle due sorelle che mandano a dire a Gesù: "Colui che tu ami è malato!" (Gv 11,3.5).

Gesù risponde alla richiesta e spiega ai discepoli: "Questa malattia non è mortale, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio sia glorificato (Gv 11,4). Il dialogo sulla malattia di Lazzaro e sul ritorno a Betania

permette di comprendere il ruolo dei discepoli e la scelta fatta da Gesù: aiutare i suoi a maturare nella fede. Gesù indugia volutamente, prima di recarsi a Betania (Gv 11,1-6) per **indurre a riflettere i suoi discepoli sul mistero della vita e prepararli all'evento della risurrezione.**

- **Nella seconda tappa** (vv. 7-16) Gesù **decide di andare in Giudea**, mentre i suoi discepoli contrariati gli esprimono il rischio della decisione di esporsi pubblicamente e Tommaso afferma sarcasticamente " andiamo anche noi a morire con lui".

Nella terza tappa, la più lunga (vv. 17-36), si descrive l'arrivo del Signore a Betania, **il dialogo sul mistero della vita e della risurrezione avuto con Marta la più intraprendente e con Maria la più contemplativa..**

La prima è Marta che va incontro al Signore, mentre Maria resta a casa (v. 20). Il dialogo con Marta è rivelatore della **dinamica della fede**: credere significa accogliere il mistero di Cristo che si rivela come Figlio di Dio.

Marta dice che **crede nella risurrezione** alla fine dei tempi. **Questa fede antica non rinnovava la vita.** Perché non basta credere nella risurrezione che avverrà alla fine dei tempi, ma bisogna **credere nella Risurrezione già presente qui e ora nella persona di Gesù** e in coloro che credono in Gesù.

Prima vedere il segno concreto della risurrezione di Lazzaro, **Marta confessa la sua fede**: "Io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio vivo" (Gv 11,27).

Marta parla al futuro Gesù parla al presente. Gesù annuncia a Marta la **risurrezione** (v. 23), non solo quella finale, ma **quella presente.**

Gesù pronuncia due parole tra le più importanti del Vangelo: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me non morrà in eterno».*

Notiamo la successione delle due parole «Io sono la Risurrezione e la vita». **Prima viene la Risurrezione, poi la vita, e non viceversa. Risurrezione è un'esperienza che interessa prima di tutto il nostro presente e non solo il nostro futuro.**

Alla domanda di Gesù, **Marta risponde prontamente con una splendida dichiarazione di fede**: Io credo che tu sei il Cristo. il Figlio di Dio che deve venire nel mondo» (v. 27).

Poi entra in scena la **sorella Maria**, che ripete quello che ha detto Marta. Dopo l'incontro con Maria, che lo riconosce nella fede, gettandosi ai suoi piedi, **Gesù si commuove profondamente** di fronte al sepolcro di Lazzaro.

Un ulteriore sottolineatura è data dalla **presenza dei Giudei** venuti a consolare le due sorelle, i quali sono testimoni del grande evento.

I giudei, rappresentanti dell'Antica Alleanza, fanno solo consolare. Non danno vita nuova... Gesù è colui che porta una vita nuova!

Nella quarta tappa (vv. 38-44) si compie **il miracolo della risurrezione**, preceduto dalla preghiera di Gesù al Padre (vv. 41-42) e seguito dallo stupore e dalla fede di molti testimoni oculari. **Lazzaro esce fuori dal sepolcro e questo evento diventa un'anticipazione della Pasqua del Signore.**

Gesù ordina di togliere la pietra. Marta reagisce: "Signore, già manda cattivo odore, perché è di quattro giorni!"(Gv 11,39). Di nuovo **Gesù lancia la sfida** chiedendo di credere nella **risurrezione, qui e ora, come un segno della gloria di Dio**: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11,40).

Nel vangelo di Giovanni, **la glorificazione di Gesù avviene mediante la sua morte** (Gv 12,23; 17,1). Una delle cause della sua condanna a morte sarà la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,50; 12,10).

Ritirarono la pietra. Agli uomini **spetta ritirare la pietra. E a Dio di risuscitare.**

Dinanzi al sepolcro aperto e dinanzi all'incredulità delle persone, **Gesù si dirige al Padre. Nella sua preghiera, prima rende grazie**: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto" (Gv 11,41-42). Gesù conosce il Padre e ha fiducia in lui. Ma ora lui chiede un segno a causa della moltitudine che lo circonda, in modo che possa credere che lui, Gesù, è mandato dal Padre.

La preghiera di Gesù diventa la più eloquente chiave di lettura di questo evento, in quanto costituisce la rivelazione della figliolanza di Gesù e della sua obbedienza alla volontà del Padre.

Gesù poi grida ad alta voce: "**Lazzaro, vieni fuori!**" Lazzaro esce fuori (Gv 11,43-44).

Il simbolismo del sepolcro da cui esce vivo Lazzaro (con le bende), verrà ripreso nel **contesto pasquale**: il sepolcro della risurrezione rimane vuoto e Gesù vi lascia le bende e il sudario.

La morte riceve nella prospettiva cristiana una nuova decisiva interpretazione: è un passaggio verso la gloria di Dio!

É il trionfo della vita sulla morte, della fede sull'incredulità.

Dopo la risurrezione di Lazzaro molti dei **Giudei** che erano venuti da Maria, alla vista della risurrezione di Lazzaro **credettero in lui**.

Dobbiamo individuare in **Lazzaro di Betania sepolto, legato e bendato da quattro giorni la condizione ordinaria di esistenza dell'umanità**.

Gesù è la Parola di Dio che richiama all'esistenza, che rimette in gioco la speranza, che ridelinea il futuro.

Il messaggio della risurrezione della vita deve aiutarci a leggere nella **speranza anche le nostre situazioni più difficili come la pandemia in questi giorni. In Cristo siamo chiamati a dare un nuovo senso al dolore, alla sofferenza e persino alla morte di tanti nostri fratelli e sorelle morte senza una parola amica; senza un sacerdote al capezzale, senza un tocco di campana.**

Il brano sottolinea il ruolo la centralità della fede che nasce dall'incontro con il Cristo. Il cammino della fede è simboleggiato variamente dai personaggi che ruotano intorno a Gesù. Gli **atteggiamenti** della fede sono **diversi: i discepoli** non comprendono, **Marta e Maria** accolgono Gesù passando attraverso l'esperienza del dolore, **molti dei giudei** presenti lì, dopo aver visto il miracolo, credono.

Di fronte alla risurrezione di Lazzaro siamo chiamati a riflettere e **verificare il nostro livello di fede** di fronte alle situazioni e alle prove della nostra vita.

Gesù, risuscitando Lazzaro , si rivela come il Signore della vita .

Di fronte a Gesù che si presenta come la risurrezione e la vita bisogna che **noi siamo capaci di lasciarci salvare, di lasciarci dare vita**, di convincerci che la morte è un inganno, che Gesù ha aperto quella porta una volta per tutte e da quella porta anche noi possiamo passare senza danno.

Al di là, perciò, dell'esperienza lacerante della morte, l'unica realtà che sembra vera e definitiva per gli uomini, noi **siamo invitati a vedere la vittoria di Cristo**, il suo amore che salva l'uomo. Gesù è l'unico che davanti alla morte dell'amico continua a sperare.

La risurrezione di Lazzaro, non è soltanto simbolo della risurrezione futura, ma è anche segno di un dono che il Signore Gesù già ora fa a chi crede.

La "vita eterna" il credente la possiede già fin d'ora in attesa dell'esplosione e maturazione finale di tale vita. **Già adesso, nel presente**, Gesù è per tutti i credenti quella vita divina, ineffabile, eterna che non morirà mai.

Il grido con cui Gesù chiama Lazzaro è anche la **voce di colui che già ora chiama i morti spiritualmente a risorgere e vivere**. Non è solo **un invito a ciascuno perché esca dalla tomba** del proprio egoismo, torpore, grettezza, disperazione. Ma è anche **parola efficace che libera** realmente e dona di gustare il sapore della vita vera, perché la vita è Lui.

In questo episodio Gesù ci si manifesta come **vero uomo e vero Dio**.

Gesù, vero uomo, ha coltivato l'amicizia, si è commosso ed ha pianto sulla tomba dell'amico Lazzaro. Questo pianto, così umano ci mostra la reazione di Dio di fronte al nostro dolore e alla nostra morte. Egli non resta freddo e indifferente, ma si commuove, sente profondamente il dolore di questa nostra situazione segnata dalla sofferenza e sfida l'umano nella sua maggiore cifra di vulnerabilità: **la paura della morte**.

Anche noi membri della comunità ecclesiale siamo chiamati a **piangere con chi piange per la morte inaspettata di tanti nostri fratelli e sorelle e a gioire con chi gioisce per la nascita dei bambini alla vita, per la guarigione di coloro che sono stati contagiati**.

Gesù, figlio di Dio, ha ridato la vita terrena a Lazzaro. Con la potenza della sua parola lo richiama alla vita terrena.

Anche la Chiesa è chiamata a dare attraverso i sacramenti la vita della grazia a chi l'ha perduta.

Da parte nostra, **come battezzati**, ogni giorno siamo chiamati a **morire con Gesù per risuscitare insieme a lui**, ad avere sempre più in noi la vita nuova che è il dono del crocifisso risorto.

Questa vita è nata in te nel Battesimo e **rinasce ogni volta nel Sacramento della Riconciliazione.**

I sacramenti ci aiutano a vivere una morale pasquale attraverso una fede più matura, una carità più operosa una speranza più ardente.

Occorre credere. La fede è l'unica condizione che Gesù pone a Marta è l'unica condizione che Gesù pone a noi, a tutti. Il grido di Marta: "Io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio", definisce perfettamente quello che è **la fede cristiana:** non la semplice adesione ad un insegnamento, ma **l'attaccamento di tutto l'essere alla persona vivente di Gesù Cristo.**

Questa fede in Cristo è il **fondamento della nostra speranza** e deve illuminare e dare senso a tutta la nostra vita.

Anche noi come Marta siamo tanto legati alle cose della terra e crediamo nel Signore, ma con una **fede che rimanda tutto all'ultimo giorno**, che non ci sconvolge la vita qui e ora, che non ci lascia veramente capire che cosa vuol dire vita e che cosa vuol dire morte. Noi cristiani dovremmo veramente **chiederci quanto crediamo alle parole** di Gesù ogni volta che ci troviamo di fronte alle scelte di tutti i giorni, che ci avviano sulla via della vita o su quella della morte.

Cristo è sempre al centro della nostra vita: non per eliminare la prova, ma per farcela accettare nella nuova prospettiva del sacrificio offerto per amore.

Come ha pianto per l'amico Lazzaro Gesù piange per me: sono io Lazzaro, io sono l'amico, malato e amato, che Gesù non accetta gli sia strappato via. Dalle lacrime di Gesù impariamo il cuore di Dio. **Il perché della nostra risurrezione sta in questo amore fino al pianto. Risorgiamo adesso, risorgeremo dopo la morte, perché amati. L'amore di Dio è più forte della morte.**

Sostenuti da questa speranza, noi cammineremo sempre con coraggio, serenità e gioia sulla via della vita, nella certezza che essa ci conduce alla casa del Padre.

✠ Michele Pennisi arcivescovo
26th March, 2020